

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'EDITORIALE

# Il bitcoin? I rischi sono ancora troppi

di **Claudio Cacciamani\***

**P**rima del 2000 e dell'avvento dell'euro vi era una frase scritta in caratteri lillipuziani sulle banconote in lire: «Pagabili a vista del portatore». Probabilmente, il significato se lo sono chiesto pochissimi utilizzatori. Il concetto di «pagabile» rimandava alla convertibilità in oro delle banconote, tale per cui il portatore delle stesse poteva, teoricamente, presentarsi presso la Banca d'Italia per chiedere di convertire in oro le lire in suo possesso. Questo richiamo alla teorica convertibilità è rimasto, comunque, stampato sulla carta moneta in lire. **→ 3**

L'EDITORIALE

# Bitcoin? I rischi sono ancora troppo grandi

di **Claudio Cacciamani\***

**C**on l'euro la frase è stata eliminata, non essendo più assolutamente garantita la conversione in oro dell'euro. Oggigiorno, tale clausola diventa quanto mai di attualità con le criptovalute, tra cui spicca il bitcoin. Quest'ultimo è la più diffusa criptomoneta al mondo e sta sempre più tentando, nel suo utilizzo, i privati e le aziende. Il bitcoin si fonda su codici alfanumerici che, una volta crittografati, permettono di trasferire «valuta» tra soggetti attraverso la rete internet. Il bitcoin non è un debito di una Banca Centrale e, men che meno, è convertibile in oro. Al contrario, essa è uno strumento finanziario che risponde alla legge della domanda e dell'offerta, non avendo corso legale e non essendo fisicamente trasferibile.

Di qui derivano i principali limiti dello strumento: non esiste un ente centrale di controllo, non è tracciabile, è soggetto al fluttuare del tasso di cambio e ha un valore puramente convenzionale. Il bitcoin può essere ottenuta mediante apposito software, attraverso cui i soggetti mettono a disposizione il proprio dispositivo per ricevere bitcoin in pagamento o impiegarlo, a propria volta, per saldare transazioni. Come nei giochi di società, il possessore di bitcoin detiene un proprio portafoglio di criptomoneta che può utilizzare sia mediante software su personal computer sia tramite apposite app per smartphone.

Alla luce di quanto descritto, emerge come il bitcoin: A) abbatta i costi di transazione; B) acceleri gli scambi; C) contribuisca alla creazione di un unico sistema mondiale di pagamenti. Dall'altro lato, l'utilizzatore di bitcoin deve sapere che: 1) non esiste un organo

superiore di vigilanza che controlli le transazioni; 2) non vi è certezza giuridica negli scambi; 3) si può innescare un'elevata fluttuazione di valore nel tempo fino a vere e proprie bolle speculative; 4) il pagamento delle transazioni è irreversibile; 5) dato l'anonimato che garantisce, vi è un potenziale rischio di riciclaggio di denaro. Sul tema i problemi di natura fiscale sono ancora aperti, nel momento in cui il bitcoin abbia fluttuazioni di valore nel tempo, dando origine ad apprezzamenti potenzialmente tassabili. Ancora una volta, la diffusione dello strumento, soprattutto presso le generazioni informaticamente più evolute, non può prescindere dalla necessità di un'adeguata cultura non solo informatica, ma anche finanziaria.

Per questo, diventa essenziale che il bitcoin non venga reso in toto disponibile a soggetti che non siano in grado di conoscerne e valutarne adeguatamente i potenziali rischi, di conseguenza gestendoli adeguatamente e, per quanto possibile, sterilizzandoli. Ancora una volta, si pongono interrogativi per le banche, potendo il bitcoin fare venire meno una le attività a maggiore profittabilità, quale appunto la gestione dei pagamenti, e per le autorità di vigilanza e giuridiche, date le potenziali bolle speculative sottostanti allo strumento e l'anonimato che esso garantisce, in ciò inducendo rischi di riciclaggio di di denaro a livello non sono nazionale, ma anche internazionale. Per tutti rimane un interrogativo su come si sarebbe svolta l'indimenticabile scena cinematografica in cui Totò esclama: «E io paaago. E io paaago!». Oggi, forse, il mitico Principe della Risata avrebbe sfiorato il touch del suo smartphone per utilizzare i suoi bitcoin; ma sarebbe stato tutto un altro effetto scenico!

\* Professore Ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari all'università di Parma

